

Abbonamenti: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 15. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione). — INSEZIONI: Corpo del Giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le donne del Friuli e le loro industrie.

Abbiamo ricevuto copia del veramente splendido libro pubblicato dalla «Cooperativa Nazionale» (sede centrale via Marco Minghetti, Roma), col titolo «Le industrie femminili friulane» del quale già abbiamo l'opportunità di parlare. (Vedi anche oggi in cronaca).

La distinta signorina Noemi Nigris di Fagnano, scrive un pregevole interessante articolo: «Le donne del Friuli e le loro industrie», premettendoci un esordio storico sul popolo forte e intelligente che vive nella regione così denominata, popolo che con mirabile laboriosità e frugalità ha saputo elevare il suo paese fra i più fertili, fortunati e invidiati della penisola, e nel quale sotto l'apparenza ruvida e modesta, si scorge la nobiltà e la delicatezza del sentimento.

«La vita delle donne friulane è tutta dedicata alla famiglia e alla patria — dice la signorina Nigris. Se ai tempi di Aquileia seppero combattere valorosamente al fianco dei mariti e dei figli, ne sacrificano la splendida trecce per sostituire le corde lacerate degli archi — tanto che in loro onore venne poi eretto un tempio a Venere calva —; se alcuni autori le descrivono arditissime, amanti del lusso e del privilegio, si rileva da certe memorie e da molti epistaffi conservati nei musei di Aquileia, Cliviale e Udine, che in generale le donne friulane dell'età classica erano, come le odierne, buone, fedeli, figlie devote ed amorose, madri tutte comprese nelle faccende e nei lavori domestici.

«La chiesa ebbe di loro ricami arabi e preziosi ricami e le vergini e le vedove sotto il nome di diaconesse, corrispondenti alle attuali suore di carità, si dedicavano al culto di Dio e a leale e sofferente del prossimo.

«Distrutta Aquileia i superstiti della città arsa da Attila si rifugiarono nelle isolette della laguna veneta, dove si resero ancor più l'umile lavoro femminile.

«Longobardi che conquistarono il Friuli nell'ottavo secolo e gli Unni che continuavano a devastare le vallate e le pianure, impoverirono il paese, finché tutte le industrie fiorienti ond'era stata celebre Aquileia cedettero il campo ad un certo splendore barbarico di tessuti e ricami che venivano eseguiti nei conventi fortificati, posti il più vicino possibile al palazzo fortificato del Patriarca. Le giovinette puerile, che non potevano venir educate in casa, erano affidate al convento, dove imparavano a ricamare, a scrivere a ballare e a disegnare.

«I ricami, le trine, i damaschi, i broccati e le setole gregge erano preparati in famiglia, mentre si compravano i velluti, le museline, i veli e i cuoi lavorati, come risulta dai libri di conti che ancora si conservano in certi castelli...»

Passa poi in rassegna gli istituti e le scuole femminili di Udine con i loro lavori d'ago per ricordare: il Collegio Uccelli (fondato nel 1431), l'Istituto Micoletti, il Collegio delle Dimesse, il Collegio delle Darette, il Collegio delle Zelle e il Patronato scuola a famiglia; i conventi educandati a Gemona e a Cliviale, le scuole industriali d'intrecciatura di paglia

a Colugna, Osoppo, Palazzolo dello Stella, Passignano di Prato, Porpetto, San Giorgio della Richinvelda, Valvasone e Zoppola.

Accennato alla popolazione friulana (814.700 ab.) ed al numero forte delle donne che si danno all'agricoltura, rileva che nella provincia di Udine 700 donne e fanciulle sono impiegate nella filatura e tessitura del cotone colle macchine, il lavoro a mano essendo generalmente eseguito dagli uomini, perché meglio retribuito; 600 donne preparano la seta col vapore; 850 filano i cascami di seta; 50 lavorano la seta a mano; 15 filano canape e fanno corde; 300 fabbricano reti da pesci; 160 lavorano nelle fabbriche di zolfanelli; 50 nelle fabbriche di birra; 50 in panni e oggetti di bambù; 30 sono impacciatrici nel magazzino di sardine; 25 addette alle tipografie; 15 al telefono e 10 ad officine elettriche. Oltre a queste vi sono bravissime sarte e modiste. Le scarpe di panno (scarpess), molto usate nella provincia da tutte le classi di persone, non cucite dalle donne, e questa è una delle principali industrie domestiche nel paese di montagna.

«Inoltre in molte case è in voga la tessitura a mano e tutte le calze della famiglia sono fatte a mano con cotone filato a macchina.

«Ma purtroppo le opere della montagna hanno una sorte meno lieta di quelle che abitano in città, nella pianura o sulle colline. Infatti una povera montanara disse a una signora che la compungeva: «In cielo ci dev'essere un buco proprio sopra la Carnia, dal quale vi vengono gettate addosso tutte le orribie.

«Mentre gli uomini emigrano, esse devono badare alla casa, agli armenti e strappare alla terra, con lavoro faticosissimo, il misero prodotto che può dare. Portano sulla schiena, già dalle montagne, degli enormi fasci di legna e di fieno per lunghi tragitti, ottenendo delle retribuzioni irrisorie. Questo pesante lavoro le rende robuste e resistenti, ma non concorre certo a conservare a lungo la loro gioventù.

«Nel 1801 i conti Detalmo di Brazza Savorgnan tennero nel parco e sui prati del castello di Brazza una piccola esposizione di emulazione fra i contadini del sette comuni dei dintorni di Udine, allo scopo di far conoscere esattamente lo sviluppo agricolo e le principali produzioni friulane.

La nobile iniziativa diede ottimi frutti, tanto che ogni tre anni simili esposizioni si ripetono in altri comuni della regione. Ciò che attirasse maggiormente l'attenzione degli espositori e del pubblico in questa prima Mostra agricola friulana, fu un gruppo di giovinette merlettate istruite per una quindicina di giorni dalla contessa Cora di Brazza Savorgnan nata Slocum di Nuova Orleans, e dalla signora Dora Bearzi.

«Le ideatrici dell'Esposizione stimolarono opportunamente di far rivivere qualche industria antica per occupare le ore di ozio delle fanciulle e delle donne.

«D'allora in poi l'industria si è sempre perfezionando, così che nella riproduzione delle antiche trine a fuselli e di quelle pollicerme in oro, argento e metallo, le sette scuole del sistema Brazza si distinsero, ottenendo due medaglie d'oro al-

l'Esposizione di Parigi nel 1889 e speciali onorificenze a Londra, Liegi, ecc.

Delle 400 ragazze friulane le quali, quando non hanno altro da fare, lavorano di merletti a fuselli, non una venne distolta dai campi o dalla famiglia; ma frequentando queste scuole si abituano a non perdere inutilmente i ritagli di tempo, alla pulizia, all'ordine, all'obbedienza e a modi gentili con tutti.

«E' confortante vedere che molte merlettate dei primi anni, ora esemplari madri di famiglia, continuano a richiedere lavoro che serva loro per pagare le piccole spese, e domandano come ambito favore di mandare alla Scuola le figliollette. Così la produzione dei merletti è divenuta un ramo importante dell'economia femminile friulana, mentre l'istituzione dei Comuni di Udine e Cliviale fatta dalla Società «Le Industrie Femminili Italiane» col loro rappresentanti nella provincia, assicura la ripresa di molti altri generi di lavoro e il miglioramento di tutte le industrie casalinghe.

«A Cliviale con sacrificio di tempo e di denaro, si tenta il risorgimento delle antiche stoffe in buvette filate e tessute a mano; e da quel Museo si riproducono disegni a miniature interessantissime per libri, cartelle, cofani e cornici.

«Udine vuol ricordare a titolo d'onore la sua celebre restauratrice d'arazzi Teresa di Lenna e la ricamatrice Irene Goliciani, la quale per ordinazione di S. M. la Regina esegui alcune tovaglie di seta tollette che gareggiano col più celebrati filati per lo splendore del disegno per la meravigliosa finezza dell'esecuzione. Il relativo merletto a fuselli venne eseguito appositamente dalle scuole di Brazza e Fagnano.

«Il Comitato di Udine si distingue nei corredi per bambini, guerrieri di merletto, ricami e trafori...»

«Il Comitato delle signore si propone di estendere la sua influenza benefica su su nelle montagne per migliorare la sorte di tante povere, oppresse da troppo rudi fatiche; e nutre speranza di riuscire nel prossimo intento.

La gentile scrittrice così conclude l'interessante suo scritto: «Se la questo rapido cenno delle donne friulane attraverso i secoli non nominò suor Anna De Rubels e Giulia Arcoloni ricordate per la loro vasta coltura; suor Teresa Zai, Orsa Manin, Antea Frangipane, Creola contessa di Prato, le quali fecero deboli e pur numerosi tentativi nell'arte poetica, molto ammirati dal contemporaneo; Irene di Spilimbergo, prediletta allieva del Tiziano, morta a vent'anni nel fiore della bellezza e della gloria; e dei nostri nostri Adelaide Ristori, celebre tragica nata a Cliviale; non posso però tacere della contessa Caterina Percotto, ardente di patriottismo, affettuosa e buona nella famiglia, pietosa coi poveri, gelosa nel descrivere le gioie e i dolori di tutte le classi del popolo, tanto che nessuno riesce a farci un'idea del Friuli se prima non ha letto le sue Novelle. Rigida nella forma e nell'aspetto, tenera, sincera ed attiva, la contessa Caterina Percotto, ovunque rispettata e rimpianta, riunisce nella sua vita e nei suoi scritti tutto quanto vi ha di meglio nella donna friulana, di cui si può dire — come dei popoli felici — che nella sua modesta operosità non ha storia.

Noemi Nigris

Lettere di viaggio.

L'antico nostro sig. ing. Vincenzo Licario si è recato — come già annunciammo — nell'Africa ad assumere e dirigere i lavori preparatori di una ferrovia: Egli ci promette, all'atto della partenza, qualche lettera da Inghilterra. Ecco la prima (spiammo), di cui egli ci scrive da Beira, la capitale di una provincia del governatorato di Mozambique, colonia del Portogallo sulla costa orientale dell'Africa, limitata ad Est dall'Oceano Indiano, ad Ovest dall'Africa orientale tedesca, ed a Nord dal Nyassaland. Cont. 788.740 chilometri quadrati di superficie e di 3.450.000 abitanti circa.

Il clima, specialmente sulla costa, è caldissimo e variabile; migliore è nell'interno. La stagione delle piogge va da mezzo novembre alla fine di marzo. La vegetazione è tropicale e lussureggiante. La popolazione è composta in gran parte di «Bauti» e di «Sulu» e di «Muzila».

I portoghesi occuparono la città di Mozambique nel 1505.

Beira, 14 novembre 1906.

Caro Del Bianco,

Come ti ho promesso, ti mando qualche notizia su questo interessante paese.

Sono arrivato a Beira il 30 agosto. La traversata fu delle più deliziose. L'«Admiral» della «Deutsche Ost-Africa» è uno splendido battello di 6300 tonnellate. Se si può dire tutto il bene del battello, altrettanto non si può dire del servizio e del nutrimento.

Passato Aden, l'atmosfera si rinfrescò di molto e il stupido certamen quando ti dirò che all'equatore si aveva quasi quasi freddo.

Il Mozambique, territorio Portoghese, è diviso tra diverse Compagnie concessionarie, tra le quali la più forte è la cosiddetta Compagnia di Mozambique, che amministra e sfrutta un vasto territorio più grande dell'Italia e che va dal Zambeze sino verso Delagoa Bay. La sede del Governatore è Beira, città già fiorente, ma ora in decadenza. Molto si spera dalla nuova linea Beira Zambeze e forse non a torto. Per questa semplice ragione fui accolto qui con molta simpatia, quasi quasi come un benefattore.

Il territorio del Mozambique è pochissimo popolato e gli abitanti, di razza Cafra, sono docili, sottmessi. Da questa parte non c'è niente da temere; però altrettanto non si può dire delle bestie feroci che pullulano nelle estese foreste.

Nella traversata per terra che ho fatto recentemente dallo Zambeze verso Beira, posso dire di non aver visto il leone, ma d'aver sentito diverse volte durante la notte il suo ruggito. Però da quel che pare non sono molto da temere, poiché fuggono l'uomo. Fuggono anche se feriti e perseguitati; si difendono ed aggrediscono solo in vari estremi. Del resto, perché volete che assaltino l'uomo, se il mangiare non manca ad essi? Antilopi, gazelle, bufali, buoi selvatici e zebre se ne vedono a branchi, in truppe che fanno paura. Diverse volte ho visto filare qualche centinaio di zebre e di bufali. Ma da quel che pare, ciò non impedisce che tutti gli anni spariscano diversi negri.

Numerosi sono gli elefanti. Le loro tracce si scorgono ovunque; ma ben difficile è incontrarli. Una sola volta ho potuto vederli. Erano una decina. Se non sono attaccati, sono inoffensivi. Vi passano davanti senza degnarsi di rivolgerci neppure uno sguardo, collo proboscide sollevato, i maschi in prima fila, le femmine di dietro ed in mezzo i figli che non possono ancora difendersi.

E' una sfilata che impressiona; e dico la verità che uno non si sente tranquillo che quando vede

che queste bestie si trovano molto, ma molto lontano. Prudentemente, tutti ci mettiamo dietro grossi tronchi d'albero.

Per completare il quadro, dirò che si potrebbe anche incontrare il rinoceronte, la bestia più terribile che esista. Molti sono i leopardi e le jene, ma tutt'altamente inoffensive, poiché fuggono l'uomo.

Comincia sono le a immio. Se ne incontrano ad ogni passo. Corrono appena ci scorgono, si salvano, gridano, con uno strepito da far impazzire, e via di ramo in ramo od anche per terra, in pochi secondi sfuggono ai nostri sguardi.

Si può dire che non c'è indigeno qui che non tenga in casa una di queste bestie. E' comica l'astuzia che adoperano gli indigeni per catturarle. Collocano, ben legato, su qualche albero, un sacchetto con un po' di grano. Questo sacchetto ha una piccola apertura. La scimmia va per rubare, introduce la mano nel sacco, la riempie di grano; ma questa mano così riempita e gonfia, non può più scendere dalla piccola apertura e neppure lo stupido animale vuol lasciare la preda fatta, e tira tira fino che arriva il passano e fa prigioniera la povera bestia.

Come guida ci ho con me un giovane Portoghese che conosce perfettamente il paese e per di più è un abile cacciatore. La selvaggina non manca né a noi e neppure ad un centinaio d'indigeni addetti al trasporto dei nostri bagagli. Ogni giorno la nostra mensa si trova stracarica di carne di gazella, d'antilope, di bufallo od anche di zebra.

Il Mozambique è il paese ideale dei cacciatori. E' qui che i cacciatori di Nembroth accorrono da tutte le parti del mondo. E' davvero non c'è da stupirsi di tutta questa abbondanza, vedendo gli sterminati ed intricati boschi e le vaste praterie dove l'erba cresce a due o tre metri d'altezza.

Gli indigeni sono di razza Cafra. Quasi tutti sono uomini che donne, quantunque qualche volta faccia abbastanza freddo.

Il tipo è né bello, né brutto. Abbastanza robusti, ma pigri e fanulloni da non potersi immaginare. Abitano capanne fatte di paglia e qualche volta rivestite di fango. Il loro pasto principale consiste in farina di sorgo e fagioli. Sono molto cerimoniosi.

Quando incontrano un bianco, battono le mani in segno di soddisfazione, poi s'inchinano e gratano col piedi per terra. Gli uomini raramente fumano, invece fustano il tabacco. Le donne invece fumano, introducendo in bocca lo zigaro dalla parte accesa.

La donna è considerata come una schiava, come una merce. La poligamia è generale.

Quanto più denari ha uno e tante più donne compra. Queste poi gli servono per lavorare la terra, per preparare la farina, per fabbricare le capanne, infine per tutti i servizi nei quali piaccia a lui di occuparsi.

Gli europei che si trovano già da molto tempo da queste parti, hanno trovato essi pure molto comodo questo modo di vivere. Tizio, per esempio, si annoia; si presenta ad un padre che dispone di diverse figlie da marito e là, seduta stante, ne compra una o due.

Non crediate mica che siano molto care. Cinquanta o settantacinque lire l'una. Paga, e la mercanzia è sua. Se per caso un bel giorno

no vuol distaccarsi, non ha che da spedirla ai suoi genitori. I quali sono contentissimi di riceverla. Difatti, è una mercanzia che si può ancora utilizzare e mettere in commercio. E dicono che è abita la schiavitù.

Per oggi basta, caro amico; una stretta di mano e salut.

V. Licario.

Per le istituzioni

di assistenza e vigilanza notturna.

L'importanza che nella vita contemporanea queste istituzioni sono venute mano mano acquistando, rende necessario qualche provvedimento legislativo, che valga a consolidare l'esistenza e a regolarne le funzioni.

Alcune di esse hanno già una storia di quasi mezzo secolo, formata di documenti attestanti in modo eloquente l'efficacia della loro opera, specie nelle contingenze che si riferiscono alla sicurezza dei cittadini e all'ordine pubblico.

Lasciarle dunque più oltre la una condizione indefinita ed incerta, senza alcuna disposizione nella legge che serva a renderne uniforme la costituzione ed a circondarle delle indispensabili garanzie, sarebbe non soltanto una grave ingiustizia e una deplorabile incuria, ma ancora un'imprudenza, perché esse rappresentano una forza non trascurabile, che non deve lasciarsi in balia a se stessa, se si vuole proseguire diritto verso il fine altissimo di civiltà a cui è indirizzata.

Il concorso spontaneo dei cittadini al mantenimento della sicurezza e dell'ordine, è tale cosa che merita tutta la considerazione e l'appoggio di chi ha la somma delle responsabilità specie nel nostro Paese, dove pur troppo gli agenti della forza pubblica non sono molto numerosi e per di più assai spesso affacciati nel compimento di servizi d'indole politica, che li distraggono da quell'altro servizio, pur tanto importante, che riguarda in modo particolare, la tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

Il Governo adottò recentemente i vari provvedimenti, fra cui quello d'aumentare il numero dei carabinieri. Ora quelle istituzioni invocano il prossimo il giorno in cui si voglia il pensiero anche ad esse, che sono ausiliarie efficaci nella tutela dell'ordine, tanto più che nulla chiedono che possa aggravare il bilancio dello Stato, ma unicamente lievi ritegni alla legge 21 agosto 1904 n. 409, o meglio ancora a regolamento che la accompagni, affinché la loro esistenza possa venire finalmente riconosciuta e la loro organizzazione disciplinata da norme precise e circondata da valide garanzie.

Crediamo che vorrà il Governo, accogliere col maggiore interesse le aspirazioni invero modeste, quanto legittime, della istituzione di assistenza e vigilanza notturna, ed accordare loro tutto il proprio appoggio.

All'on. Facta che fu già sottosegretario di Stato e che riconobbe le benemerite di queste istituzioni, il Direttore dei Cittadini dell'Ordine di Genova, presentò, a nome di circa cinquanta istituzioni consorziali, il volume contenente il progetto di modificazioni alla legge citata; e l'illustre deputato mostrò le più favorevoli disposizioni. Auguriamo quindi che la Commissione, che fra giorni presenterà il progetto stesso al Presidente del Consiglio, trovi anche presso di lui uguale cordialissima accoglienza.

— Infine — disse con voce trillante: — Severo, voi sapete che non v'ho mai distinto dalle vostre determinazioni... Voi avete il diritto di agire nel modo che vi pare... Ma lasciatemi soltanto supplicarvi di non commettere imprudenza... di pensare a me e a vostra figlia... Commovente, suo malgrado, il generale l'abbracciò affettuosamente e le disse:

— Sta pure tranquillo, non corrono nessun pericolo... Non ti turbare, se mi vedrai costretto a passare la notte laggiù...

Rassicurata un po', perché il marito non le aveva mai mentito, la signora Mendès passò l'ordine ricevuto di preparar la vettura.

In quanto al generale, egli saliva rapidamente alla sua stanza di lavoro; aprse il cassetto, levò il portafoglio, si forni di dollari e uoi. Se in quel momento sua moglie lo avesse veduto, certamente si sarebbe spaventata di quel volto conturbato, e si sarebbe chiesta se mai l'uomo, nel quale ella aveva riposta tutta la sua fiducia, avesse commesso o stesse per commettere una cattiva azione...

(Continua)

APPENDICE 70

NEGLI ABISSI

CAPITOLO XIV.

Il generale sta per commettere una cattiva azione.

Ritornato alla villa della Santa Verina, il generale lasciava andare il cavallo al passo, noncurante del sole, i cui raggi inuocati gli piombavano sul capo, direttamente. Egli pensava:

— Che cosa dirò a mia moglie? Certo, comprendeva ora perché la donna gli aveva raccomandato d'essere prudente, avveduto. Seguendo i suoi consigli, avrebbe evitato di sentirsi rifiutare da Marco Fortley la mano di Mercedes. Non era ch'egli fosse offeso di quel rifiuto; il povero uomo non aveva un pensiero per sé, per il suo amor proprio offeso; egli non pensava che alla figlia, e se la immaginava disperata, piangente nell'apprendere il cattivo esito della sua domanda. Pure, riflettendoci, dichiarava a se stesso d'aver agito bene come aveva fatto: almeno aveva, con la

sua sincerità, provocato una risposta chiara, netta, precisa.

L'ingegnere rifiutava la mano di Mercedes, rifiutava un vero tesoro; ma si sapeva il perché; e conoscendo la causa di tale rifiuto, si poteva tentare qualche mezzo pur di far desistere Marco Fortley dalla sua risoluzione.

Forse, ragionando così, il generale aveva in capo un progetto sul quale poteva basare qualche speranza? Pare; poiché a cento metri dalla villa, un sorriso gli sfiorò le labbra e con voce più risoluta si disse:

— Perché? altri riescono bene, io non vedo il perché non ci sia riuscito io pure...! — Rifletté ancora qualche secondo; poi, con un gesto deliberato, proprio come quelli che prende una decisione irrevocabile, apronando il cavallo, percorse al trotto il resto della strada.

Aveva appena poggiato il piede a terra che alla sinistra comparve una moglie, ansiosa di conoscere il risultato del viaggio.

— Ebbene?

Il generale atteggiò il volto a una certa contrarietà.

— Non l'ho trovato... Da quanto mi fu detto, credo ch'egli sia stato

mandato a Colon, per qualche settimana.

— Attendiamo il suo ritorno... — replicò la moglie... — Intanto, troverò il tempo di scrivere all'abate Rigal.

Il signor Mendès trasalì. Un'ombra di tristezza si stemò sul suo volto.

— Tu non hai detto nulla a Mercedes, almeno? — chiese con inquietudine alla moglie.

— Oh, neanche per idea! — rispose la brava donna. — Le parlavo soltanto quando avrete veduto il signor Fortley.

Il povero padre respirò.

Soffriva già crudelmente nel dover mentire a sua moglie; almeno non avrebbe avuto bisogno di distimulare anche con la figlia.

Precisamente in quel giorno, Mercedes era tanto allegra! Perché? Chi sa dire perché l'allodola canta galeamente nel sereno?

Elia si sentiva bene, aveva l'affetto prezioso dei parenti, aveva l'esempio continuo del reciproco loro tenero amore; quel giorno, sentiva tutto ciò ben più fortemente degli altri giorni; e da tutto il suo essere traspariva la coscienza della propria felicità.

L'allegria di lei rendeva ancor più triste il generale: come sarebbe stato crudele farla soffrire!

Quando la vide, il signor Mendès si persuase che Mercedes provava per l'ingegnere uno di quegli affetti profondi, che non si possono dimenticare mai più, ai quali la nostra esistenza è come attaccata indissolubilmente, finché la falce della morte non venga a troncare ogni legame nostro con la vita terrena; il rifiuto del Fortley, bruciavagli proprio sul cuore...

Ormai, aveva deciso!

Dopo la colazione, avvertì la moglie che gli occorreva ritornare a Panama.

La povera donna alzò le braccia al cielo, accompagnando il gesto con una esclamazione.

— A Panama? — ma perché? — ma non è possibile!

— Possibilissimo, amica mia, e ti prego di dar ordine che mi approntino la vettura.

— Ma a che fare, a Panama?

E prima che il generale avesse avuto il tempo di trovare una risposta alla imbarazzante domanda, ella soggiunse con voce lamentosa:

— Oh, indovino!... è per l'omicidio avvenuto in ferrovia, che tor-

nata laggiù!

E credendo di sorprendere in suo marito un gesto denegativo, aggiunse:

— Inutile voler farmi credere il contrario... Voi andate ad occuparvi... Voi tornate ad immischiarvi nella politica... Oh Severo! Questo non è ragionevole da parte vostra... una disgrazia fa presto a colpirci: quel di Panama hanno la testa calda, e stanno ben poco a pensare ai fatti!

— e incrociando le braccia e guardandolo in volto — da che mai sono avvenute le rivoluzioni precedenti? Ve lo chiedo io: come sono avvenute? quali piccole cause le originarono?

Il generale era troppo contento con sua moglie gli fosse un pretesto alla stessa per giustificargli di quella gita così improvvisamente decisa.

— E quando i patrioti si metteranno a dare al governatore una lezione di dignità? — esclamò egli. — Credi ch'egli abbiano torto? In verità, come te lo dicevo questa mattina, vi sono momenti nei quali mi rode di rabbia, per quel miserabile!

La signora Mendès teneva strette nelle sue mani del generale.

Il Dottor L. Zapparoli specialista per le malattie d'orecchio, naso, gola, si è trasferito nella sua Casa di Cura in Via Aquileia N. 56, in via qui sopra.

Specialità della Ditta F. GIULIANI & FIGLIO - UDINE - Via della Posta si spedisce anche per posta postale, in Provincia e fuori, a chi manda vaglia di L. 2.

Cronaca Provinciale

Teor

Distribuzione di medaglie agli allevatori di bovini.

Domenica 9 corr. nella vasta sala della trattoria Collovetti alla presenza del sindaco Sig. Zanoni Giuseppe, del prof. Bassi della Cattedra ambulante di agricoltura di S. Vito, e dei componenti la presidenza del circolo agricolo locale, ebbe luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi d'onore ai migliori allevatori che concorsero alla rivista bovina comunale del 15 decorso novembre.

La distribuzione fu preceduta da breve conferenza del prof. Bassi il quale ebbe parole lusinghiere ed incoraggianti per gli allevatori e per il Circolo suddetto, rilevando il notevole progresso di questo nel breve periodo di sua esistenza; ebbe auspicando per l'avvenire.

Le medaglie furono consegnate in ordine di merito come segue: Mazzoli Antonio, Levia Teresa, Zanelli Luigi, Della Giusta Giovanni, Fabris Riccardo, Fabris Giovanni, Mainardi Francesco, Mauro Giovanni, Fontana Giulio, Rosso Domenico, Mattioli Giovanni Maria, Fabris Antonio, Pitton fratelli, Dose Gio: Maria, Zanelli Luigi fu Leonardo, Pitton Luigi.

Oltre alle medaglie, furono distribuiti trionfali diplomi d'onore ai migliori concorrenti.

Il desiderio generale che il Circolo Agricolo si faccia promotore di una seconda rivista da tenersi nel 1907 per gli opportuni interessanti confronti.

S. Giorale di Noa.

Società Operaia.

11. — Nella sua ultima tornata, il consiglio di questa sodalita' deliberava di devolvere, in parti eguali, ai soci Sciolz, Novello, Zamparo, Fabris e Salvador, ritenuti i 5 più bisognosi, le 50 lire offerte dal Signor Achille Cristofoli. Nominava revisori ai conti per la gestione 1906 i signori Petri Guglielmo ed Adonide Paruto, fissava il giorno di domenica 17 Febbraio p. v. per la convocazione dell'Assemblea e per ultimo interessava gli incaricati per la revisione dello Statuto sociale, a sollecitare il lavoro per modo da aver pronto per una prossima seduta.

Nomina del Fabbricieri.

In paese ha prodotta buona impressione, la notizia che a sostituire gli uscenti fabbricieri, sono stati nominati i Sigg. Regattin Luigi, Taverna Luigi detto Cos e Taverna Giuseppe detto Caputina.

Ampezzo

Onore al merito. La medaglia d'oro al Maestro Giorgi.

10. — Ieri dopo il tocco, sotto l'atrio del palazzo degli uffici, dinanzi a numeroso popolo accorso ad assistere alla lieta cerimonia, il veterano maestro Giacomo Giorgi riceveva la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole e non interrotto insegnamento. Gliene fece la consegna con accento e affettuosa parole il R. Ispettore Scolastico.

Erano presenti gli Assessori del Comune, gli Insegnanti, il Dottor Ceffis, il cav. Bonanno, il Segretario Colletti, i fratelli signori Luca e Tobia Nigra, il sig. Giulio Candotti, il Sig. Parroco ed altri ammiratori ed amici del festeggiato.

Finita la cerimonia della consegna, si ritirarono nella vicina trattoria del Sig. Riccardo Burba, dove fu servito un modesto rinfresco fra la più schietta cordialita'. Il Direttore delle scuole pose al Giorgi gli auguri di colleghi e amici assenti che desideravano essere ricordati in questa circostanza. L'ottimo il saluto e l'augurio dell'avv. Umberto Carvati e del M. Rieppi Antonio Presidente della Federazione Magistrale Friulana. — La festa fu allegrata dal suono della banda ampezzana che svolse per bene un vario e scelto programma.

Cemona.

Assemblea Pro Erigenda Chiesa di S. Lucia.

1. P. si scrive da Plogera: Ieri ebbe luogo l'Assemblea Pro erigenda Chiesa di S. Lucia. In seguito ad invito diramato dalla Presidenza, intervennero, nella sala del sig. Giov. Raffaelli una ottantina di persone Capi Famiglia. Il presidente sig. Vittorio Raffaelli aprì la seduta da lettura del rendiconto consuntivo 1905/1906 che risulta in Entrata, obolo incassato lire 794.40 in Uscita per acquisto materiale lire 790.69 Cifanzo lire 3.71.

Mano d'opera gratuitamente prestata lire 1671.25.

Dopo qualche spiegazione in merito, il rendiconto viene approvato. L'Assemblea facoltizza la Presidenza a prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni per l'acquisto del materiale.

Si passa alla nomina del nuovo consiglio e risultano eletti: Belina Francesco, Capriz Giacomo, Fontana Giacomo fu Pietro, Fontana Giacomo fu Giuseppe, Fontana

Leonardo di Antonio, Contessi Luigi fu Pietro, Cragolini Valentino, Londero Antonio fu G. B., Lepore Giacomo, Londero Giacomo Nonis, Londero Fedele di Lorenzo, Londero Francesco Nonis, Londero Giacomo Gerdani Marchetti Luigi, Albe, Pittini Gio: fu D. C., Pittini G. B. di D. C., Strolzi Leonard, Raffelli Giovanni, Raffaelli Vittorio, Valle Gio:.

Terminata la votazione il Presidente ringrazia i presenti per il numeroso intervento e li incoraggia al lavoro affinché si più presto possibile sorga il tanto desiderato tempio. Con ciò viene sciolta la seduta.

Merita una parola d'onore il V. gregio presidente sig. Vittorio Raffaelli unitamente alle persone del passato consiglio, per l'incremento dato a beneficio dell'erigenda Chiesa i cui lavori col venturo anno saranno, sperasi, portati a buon punto.

Tolmezzo

Battibecchi al consiglio comunale.

10. Alla seduta di ieri erano presenti numerosi consiglieri.

Il bilancio preventivo, sul quale la Giunta, aveva posta la questione di fiducia, venne approvato con 11 voti favorevoli e due contrari.

Si passò quindi alla trattazione di altri oggetti di poca importanza. Durante la seduta si svolsero alcuni battibecchi fra il consigliere Tosoni, Marioni, ed il sindaco.

Il Tosoni accusò la Giunta ed il suo capo d'aver con troppa fretta ritirato le dimissioni dando così prova di poco carattere. Ribattì il Sindaco dicendo che una delle ragioni che assieme alla Giunta lo fecero desistere dalle date dimissioni fu appunto quella di non accontentare il consigliere Tosoni.

L'avv. Marioni che vorrebbe negato il sussidio al locale ospedale di S. Antonio trovò modo di dire che si potrebbe diminuire lo stipendio ai due medici. Rispose il Sindaco che tale proposta era illegale ed inumana e di quest'ultimo parere siamo noi pure.

Assemblea della S. O.

La nostra società operaia si riunì ieri in assemblea.

Alla seduta intervennero un discreto numero di soci.

Furono prese le seguenti deliberazioni: si modificò lo statuto nei riguardi delle cariche sociali per essere eletti alle quali, d'ora innanzi bisognerà riportare almeno un terzo dei voti dei presenti.

Si stabilì un sussidio a fondo perduto di L. 350 per dare appoggio ed incremento alla Cooperativa di Lavoro.

Si approvò il collegamento della Società operaia colla Istituzione Camera del Lavoro.

Però tutti gli operai soci di detta Camera, dovranno, avendo i requisiti necessari anche alla Società operaia, obbligo che viceversa verrà imposto ai soci dell'operaia. La tassa d'ammissione sarà uguale a quella per la Società operaia.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali che rimasero così distribuite:

A consiglieri: Morresi Giovanni, Anzell Valentino, Tordini Luigi, Vidoni Augusto, Zamolo Angelo.

A sindaci: Molinari Vittorio, D'Este Alfonso.

Furto.

Ignoti ladri l'altra notte penetrarono, mediante un foro praticato nel muro, in un casolare isolato di Trava ed asportarono vari attrezzi da muratore per un importo di circa L. 160 a danno di Zuliani Leonardo fu Pietro, d'anni 55, da Avaglio.

Per oltraggio ai Carabinieri.

La Benemerita trasse in arresto, ad Avaglio, tal Verona Vincenzo di Vincenzo muratore d'anni 55.

Costui contro i carabinieri avrebbe pronunciato delle parole che essi ritennero oltraggiose.

Non voleva pagare lo scotto.

Quest'oggi all'albergo «Leon Bianco» venne arrestato certo Passadetti Gioacchino fu Terenzio, da Ampezzo perché dopo aver mangiato e bevuto nel valore di L. 0.90 non voleva saperne di pagare.

Sta ora meditando sulla ignoranza altrui.

Casarsa.

Sassate contro un treno.

11. — Ieri il treno Casarsa-Portogruaro, poco lungi da questa stazione, da alcuni ignoti mascalzoni fu preso di mira con una fitta sassaiuola.

Una pietra infranse un finestrino. I carabinieri di S. Vito al Tagliamento indagano per scoprire i colpevoli.

Cividale

Consiglio Comunale.

11. Ieri il nostro consiglio comunale, tenne seduta.

Vi mancavano tutti i consiglieri della minoranza.

Il sindaco Miani annuncia che la famiglia Capranica del Grillo aveva donato alla nostra città; col mezzo del Deputato Morpurgo, la splendida targa in argento, che la Società di Previdenza degli artisti drammatici d'Italia, aveva presentato in omaggio, alla Grande nostra concittadina Adelaide Ristori. La targa era esposta nella

sala del consiglio all'Amministrazione del pubblico.

Il consiglio quindi, deliberò la spedizione dei seguenti due telegrammi di ringraziamento:

Al Marchese Giorgio, Bianca Capranica del Grillo. — Roma. Consiglio comunale riunito seduta straordinaria ammirò bellezza vostra dono apprezzando dell'ottimista, significativa scelta per Cividale omaggio grande Vostra Madre, artisti drammatici italiani. Cividale si augura che suo doveroso tributo Donna così alta nell'arte nella patria qui non manchi. Intanto serba vostro dono che onora Concittadina e sua città natia. Mi è sommamente grato trasmettere illustre Famiglia espressione sensi gratitudine Consiglio comunale concittadini tutta.

Pro Sindaco A. Miani.

All'on. Morpurgo Dep. al Parlamento.

Splendide dono Famiglia Capranica del Grillo destò ammirazione generale. Per la parte da voi presa in quest'atto nobilitate Vi ringraziamo sentitamente anche nome Consiglio comunale.

Pro Sindaco A. Miani.

Si stabilì inoltre di depositare il dono in custodia nel R. Museo archeologico.

Si passò poi all'ordine del giorno approvando quasi tutti gli oggetti: il regolamento per le vetture da piazza; il conto morale e finanziario del Comune per il 1905; il preventivo 1907 della Congregazione di carità e lo storno di alcuni fondi; il nuovo piano di riordinamento delle scuole elementari del Comune, in relazione alla legge 8 luglio 1904; il progetto di rettificazione della pericolosa svolta Moro sulla strada di Rubignacco.

Adatti al progetto di Consorzio con altri Comuni per la costruzione dell'acquedotto del Pojana.

Nel riguardi della questione ospitaliera del libero, previa dettagliata relazione della Giunta, di venire in aiuto dell'ospite rinunciando alle 28 piazze gratuite alla quale avrebbe diritto, limitando, il concorso dell'ospedale a L. 100000 per il mantenimento dei poveri; più le eventuali rendite depurate.

Confermò i sussidi qui approvati. Nominò assessore effettivo il cav. Luigi Ucciani e i sigg. Carbonaro Ing. Giovanni, Brusini Gio. Batta, Paciani nob. Giuseppe, Del Basso Pio, membri effettivi della commissione elettorale; Rieppi Amedeo, Sandrini Innocenzo, Barbiani Valentino, e Zanuttini Ettore supplenti.

Rappresentanti del Comune nel Comitato Agrario Paciani Giuseppe, Nuzzi prof. Augusto, Mulloni Gio. Batta, Membri della commissione per la tassa famiglia; effettivi: Rieppi Amedeo, De Senibus Eugenio, Sandrini Felice, Barbelli Luigi, Mulloni Antonio.

Supplenti: Del Basso Giov. Maria, Pascoli Sebastiano.

Confermò a Presidente del Giardino Infanzia Marioni dott. Giuseppe, ed a consigliere Angeli I. talia ved. Bortozzoli.

Nominò Presidente del Monte di Pietà De Senibus dott. Eugenio.

Confermò a Consigliere della Congregazione di Carità Nasig dott. Riccardo e Grattoni prof. Vittorio.

L'on. Morpurgo interverrà al Comizio per la lotta contro l'analfabetismo.

Il Deputato del nostro Collegio, aderendo al Comizio per la lotta contro l'analfabetismo, (che avrà luogo in Cividale il 23 corr.) ha promesso il suo intervento.

Ci consta che a lui ed al presidente dell'Unione Mag. Naz. avv. Caratti la famiglia magistrale del nostro mandamento, sta preparando modeste, ma cordiali e liete accoglienze.

Il Barbiere di Siviglia.

La quarta rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» riuscì migliore delle precedenti; il nuovo tenore fu accolto con grande favore dal pubblico e la serata che oltre alla parte di Rosina, cantò egregiamente anche una romanza fuori programma, fu festeggiatissima ed ebbe in regalo un nesso saire per guanti e scarpe, in argento e una corbelle di fiori di stagione. Tutti gli altri artisti fecero degna corona alla prima donna.

Vi saranno ancora quattro rappresentazioni del «Barbiere» e probabilmente, dopo, andrà in scena un'altra opera.

Codroipo.

Consiglio Comunale.

Domeni. 12, alle ore 2 pom. si adunò il Consiglio Comunale per deliberare su parecchi oggetti fra i quali cito i seguenti:

Nomina della Commissione di vigilanza per le scuole; nomina dei delegati per gli studi delle linee ferroviarie; domanda del sig. Gasparutti per esperimentare un nuovo sistema di illuminazione pubblica a gas acetilene; nomina di un assessore in sostituzione del dimissionario sig. Lotti; proposta della Giunta per alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento sugli impiegati Municipali; sulle dimissioni del vigile urbano.

Eleggimento al Patronato.

Il sig. Luigi Frova, per favorire la desiderata istituzione dell'asilo infantile, offrì al Patronato scolastico lire trenta. La Presidenza

grazia.

Tarcento.

L'adunanza dei soci del circolo Agricolo.

10. — Ieri mattina il Circolo Agricolo di Tarcento si radunò in Assemblea generale ordinaria nella sala di Monte.

Presenziarono parecchi soci di Tarcento, Aviano, Molinis, Sedili, Ciseria, Sammartinichia, Nimis, Magnano, Loneracco, Colliato, Villafredda, Raspano: centodieci, nonostante la pioggia dirota. Altri assunsero la loro assenza.

Il presidente dott. Biasutti diede lettura all'Assemblea della relazione del Consiglio direttivo, dalla quale risulta come molto sia stato fatto a favore del progresso agricolo della zona, prescindendo dal servizio acquisti materiali utili all'agricoltura prima ed immediato scopo dell'istituzione.

In relazione ai risultati della mostra bovina di Tarcento 1904, il Circolo non mancò di adoperarsi per il miglioramento delle stazioni di monta bovina del territorio, promuovendo sussidi dal Comune alle varie stazioni di monta e occupandosi per l'acquisto di uno scatto riproduttore svizzero collocandolo in Tarcento, a disposizione degli allevatori tutti. Il Circolo s'interessò per far progredire il Cassificio locale, diede impulso all'assicurazione del bestiame curò il buon andamento dell'insegnamento agrario elementare nella zona, dovuto all'iniziativa del Circolo. Si occupò del rimboscamento nel bacino del Torre, favorito dall'impianto dell'orto forestale di Ciseria; fece studi circa la convenienza di una esposizione agraria a Tarcento fissando opportuno programma raccogliendo da vari paesi adesioni lusinghiere e promesse di larghi contributi dal Ministero e da vari enti. Furono dati alla luce gli Atti del Circolo per l'anno 1905, pubblicazione elegata da autorevoli personalità. Il Circolo iniziò pratiche per l'istituzione di una sezione di Cattedra di Agricoltura in Tarcento e si adoperò con esito felice affinché dal Ministero venisse sussidiata la scuola d'Arti e Mestieri di Tarcento.

Nel 1905 il Circolo riportò la più elevata distinzione e lire cento nel concorso provinciale tra le nuove cooperative agricole friulane. Contribuì pure a favore dell'esposizione di Tricorno in segno di simpatia e incoraggiamento.

Malgrado la svariata attività del Circolo e l'acquisto di azioni della fabbrica perforanti di Portogruaro, il bilancio si chiude con un avanzo di qualche centinaio di lire.

La relazione del Consiglio fu approvata all'unanimità. E ad unanimità furono pure approvate le comunicazioni della Presidenza sull'attività del Circolo nell'anno in corso. Apprende al come, malgrado l'istituzione di un nuovo Circolo in paese, i soci del vecchio in questi ultimi mesi anziché scemare sono aumentati. Superata felicemente la crisi dello scorso estate, sostituito il segretario cessato con il signor Antonio Candiazzo, il Circolo — disse il Presidente — continuerà la sua vita attiva ed efficace nell'interesse del progresso agricolo della zona.

Proceduto alla elezione delle cariche sociali, la rappresentanza del Circolo è stabilita come segue: Armellini Giusto, Adami Florio, Della Giusta ab. Paolo, Fadini Giacomo, Tami dott. Gino di Tarcento; Treppo-Tisn Valentino, Jacowar Antonio, Rovere Luigi di Ciseria; Ceschia Giacomo, Comelli Moro Giovanni, Comelli Paolo di Nimis; Biasutti dott. Giuseppe - Morgante Giacomo di Segnacco; Meruzzi D. Ottavio di Magnano, Meruzzi don Gio Batta di Billeria, Tea Giacomo di Treppo Grande, Simoni Antonio di Raspano.

Sono stati poi nominati: Armellini Luigi sezione di Tarcento, Garvasi dott. Ottone di Nimis, Facchini Geometra Ottavio a revisori effettivi; Franz Domenico sindaco di Magnano e Ceschia Valentino di Ciseria a revisori supplenti.

Nella riunione furono commemorati due persone amiche del Circolo sino dalla fondazione: il prof. Viglietta e il cav. Lanfranco Morgante di Tarcento, segretari entrambi dell'Associazione Agraria, e fu inviato un saluto al Circolo di Magnano in Riviera, sorto in questi ultimi tempi.

Cronaca Cittadina

La risposta del prof. Nee.

Il comm. Enrico Nee — il traduttore del sistema stenografico Gabelberger in italiano — ha così risposto da Graz al telegramma dei convenuti al congresso degli stenografi, tenutosi domenica nella nostra città:

«Pregho accettare i miei cordiali ringraziamenti per le attenzioni usatemi. Spero che l'idea di far rivivere la società stenografica di Udine sia stata mandata ad effetto, di che sarei molto soddisfatto, augurando al nuovo sodalizio prospera attività e pieno successo».

Enrico Nee.

— 300 mila, 500 mila, 700 mila, 1 milione, 2 milioni 1/2.

Sembra d'assistero ad un «pubblico incanto» di chissà quale prediceo quadro, di chi sa quale superbo castello; e invece, non è che la danza delle cifre che si vanno ripetendo da qualche tempo per i lavori necessari per la nostra Stazione, affine di renderla adatta a servire al suo scopo.

Il ministro Giannuccio, nel rispondere all'on. Morpurgo, l'altro giorno, disse: avere l'amministrazione centrale ferroviaria giudicato bastare 300 mila lire, e tante furono perciò stanziata nel progetto di legge relativo e tante, e non più saranno spese.

Dove ha pescato quella cifra, il compilatore del progetto di legge, non sappiamo; anche col progetto che diremo «piccolo», cioè col progetto di piantare il ventaglio nel triangolo fra la linea di Palmanova e quella di Venezia, le 300 mila lire non basterebbero e la spesa andrebbe a toccare il mezzo milione circa.

Col progetto che fu sottoposto ai rappresentanti immediati degli interessi locali (Municipio, deputazione provinciale, Camera di Commercio, Associazione commercianti e industriali) progetto che fu accettato, sebbene a denti stretti, la spesa calcolata fu di circa 800 mila lire. Ora gli ingegneri venuti qua col progetto belli e pronti, erano stati mandati dal Governo; e quel progetto era stato approvato a Bologna, a Venezia; dunque? Le 300 mila lire, dove furono pescate?

Chi lo sa? In qualche vecchio progetto, e il ministro non sapeva, e la Direzione centrale non glielo ricordò, che quel vecchio progetto era già stato sepolto da un altro portante la spesa di mezzo milione e questo da un altro ancora che faceva salire la spesa ad 800 mila lire; ed il ministro ripose quel che aveva trovato stampato: bastano 300 mila lire!

E Udine, che si angustia e tormenta perché non ha mezzo di far valere interamente le sue forze industriali e commerciali, vedrà sfumare i 610 milioni — in grossi probabilmente, col tempo, tempo, sino ad 1 miliardo — senza toccare di sua parte che la misera 300 mila lire, le quali non si sa proprio neppure a che cosa servivano?

Vedremo se l'andata di oggi a Venezia di una rappresentanza degli interessi cittadini varrà a chiarire l'equivoco; poiché non può trattarsi che di un equivoco.

Le truffe d'un cavaliere d'industria.

L'altro ieri un giovanotto elegante, alto, moro e disinvolto, si presentava al negozio di cappelli del sigg. Zagollin, in Mercatovecchio e chiese un copricapo elegante, di lino modello.

Provò uno, poi un altro e infine trovò quello che gli stava proprio a cappello.

Ecco: questo mi conviene — disse — lo sono Antonio Castellazzi, figlio dell'agente delle imposte; mandate il conto all'ufficio di papà.

Uscito dal cappelliere, entro dal calzolaio sigg. Candido Bruni.

«Mi occorre un paio di stivaletti».

«S'accomodi un momento. Provò gli stivaletti, camminò con essi: bene, anche quelli».

«Faccia il favore di farne un involtino e di mandare un ragazzo con me da papà».

«Dove, prego?».

«Ah! già! Sono figlio del sigg. Castellazzi, impiegato all'Intendenza di finanza».

Il signorino davanti, il garzone di dietro si diressero all'Intendenza.

Sotto l'atrio, il signorino disse al garzone:

«Aspettami qui un momento: vado a vedere di papà».

Sali le scale e ritornò di lì a poco:

«Orpo di bacco, papà è già uscito».

Senti — e così dicendo gli porgeva la mancia — lasciami gli stivaletti e ritorna domani per il danaro».

«Senz'altro...».

E il garzone se n'andò da una parte; il signorino dall'altra.

Ieri l'altro, un addetto al negozio Zagollin si presentò all'Intendenza di finanza, domandando dell'Agente dell'Imposte. Introdotto da quelli, gli spiegò il motivo della visita e gli presentò il conto.

«Scusi — osservò l'agente — prima di tutto non ho figli maschi, e la seconda legge non mi son mai chiamato Castellazzi».

Erano i due uccelli spiegati. Il garzone di Bruni si presentò anch'egli dagli usci dell'Intendenza, chiedendo di un impiegato a nome Castellazzi.

«Qui, benedetto, no che se nessun impiegato che se clami Castellazzi».

Tableau! I truffati ricorsero in questura.

La sospensione coattiva delle merci non verrà applicata.

Al telegramma del sig. Barbieri, Presidente dell'Associazione commercianti, che protestava contro il provvedimento coattivo che secondo le voci intendeva applicarsi alla nostra stazione, il capo compartimentale di Venezia rispondeva ieri:

Barbieri, «Associazione Commercianti industriali».

«Vede applicazione art. 5 legge 332 non ha fondamento essendo stato sospeso anche dove fu applicato».

Negri

Igiene sessuale.

Affettuosissima ieri sera la sala Cecchini d'ogni corteo di persona.

L'orgoglio dott. Muraro, con la competenza da tutti riconosciuta, trattò da pari suo l'importante argomento dell'igiene sessuale.

Addimòstrò tutto la terribile conseguenza delle malattie veneree e quanto sia terribile il loro contagio, superando, per la facilitissima propagazione i tremendi effetti della tubercolosi e dell'alcolismo.

Stigmatizzò come al merito il falso principio d'educazione di tutto nascondere, nei giovani, in causa al quale, una volta contaminati ricorrono a sotterfugi anziché alla cura del medico.

L'interessante conferenza, venne interrotta da proiezioni che mostravano le tremende fasi della malattia e servirono a vie meglio imprimere nella mente degli ascoltatori il ribrezzo per il male e la prudenza per evitare ogni causa di dolore fisico e morale.

Il valente conferenziere fu ascoltato con il più vivo interesse ed alla chiusa salutato con vivissimi e prolungati applausi.

Le industrie femminili italiane.

È il titolo di un libro veramente magnifico, per contenuto e per la signorilità della edizione. In prima pagina, ne abbiamo riprodotto alcuni periodi dello splendido articolo che la signorina Naomi Nigra di Fagnaga vi dedicò alle donne e alle industrie femminili del Friuli.

Qui diamo che tutte le sezioni d'Italia sono illustrate, sotto questo aspetto; e che il libro è arricchito del ritratto della Regina Elena (che si degnò apporvi la firma) e di quelli dei principali, della produzione di autografi della Regina Madre o della Duchessa d'Aosta.

Il libro è in vendita anche presso la Libreria Gambioli, al prezzo di lire 5.

Un feroce di Comegliano che precipita sotto il tram in corrompere vuol salire.

Ieri sera verso le 7, imboccava piazza Vittorio Emanuele, proveniente di corsa da via della Posta, la vettura N. 5 del tram a cavalli, guidata da Beltrame G. B. quando certo Luigi Di Vora d'anni 48, feroce da Comegliano, che si trovava a Udine per affari, volendo salirvi, spiccò un salto e si aggrappò alla parte anteriore del tram. Fatalmente però gli mancò il piede sinistro e dopo aver barcollato cadde a terra colla gamba fra i cavalli e la vettura. Le pesanti ruote, quantunque il guidatore avesse subito strattato i freni, passarono sulla gamba del disgraziato stritolandogliela.

Il tram a pochi metri di distanza veniva fermato. Alle grida strazianti dell'inferno, accorsero molta gente da ogni parte. I vetturali Enrico Zuliani e Assanuto Valentino di posteggio lì presso, uno studente e il vigile urbano Torosoli, sollevarono il disgraziato, che perdeva sangue in gran copia dalla gamba schiacciata, e lo adagiarono nella vettura N. 21 dello stesso Zuliani, che si diresse verso l'ospedale civile, ove il Di Vora fu subito visitato dal medico di guardia dr. Pagglieri che gli riscontrò la frattura completa della gamba sinistra.

Il medico vista la gravità della frattura, si riservò la prognosi. Si teme di dover procedere all'amputazione.

Il povero uomo fu accolto d'urgenza. Resta esclusa qualsiasi responsabilità da parte del personale del tram. Il guidatore del quale anzi ammonì il Di Vora a non salire da quella parte.

La larga chiazza di sangue lasciata dal povero ferito, fu lavata tosto.

Il Direttore del tram sig. Antonio Ciccotti, accorse prontamente sul luogo della disgrazia per le rispettive indagini e si portò pure al letto del ferito.

Al letto del disgraziato si recò il vice commissario Contin, il Di Vora dichiarò che la disgrazia va attribuita alla sua imprudenza.

Smarrimento.

Compontente manca a chi riporterà alla Redazione del Giornale una carta da 100 lire smarrita ieri sera 11 dicembre percorrendo la via Posta, Piazza del Domo, Savonarola, Lionello, delle Erbe e Piazza Mercatenuovo.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

... è giovevole assai

Morselli.

Becco ga

post

Grande econom

ing

Uline y Udine

Deposito

Principio

Pianoforti Organ

Plano

L. CH

ecco gas

Luce in casa

osito accessori
Principinto
mofers Organi,
Pia

HI
Via 410

tt. Brini
a delle del
urbi marc-
ri di mezza
— casa
I gior 14.
drassa

DOTNI
Lo No anno
aperta
E. Grati
abito: Gi-
ca me e
zione nat-
funzione
e intesti
suo-
ne vorrà
ione de
Conti ap-
ti, gli
Sabino, gior-
16 alle

RO-LEPI
indulgenti
no di
un to-
a per
mo re-
mo re-
d'orga-
da un
ott, il
aler no

ERA
quale
gente
BIS
diano

ALCO
v
re: 110
amanti
2
re doni
re il
BARI
opnal
evato
re sa-
ia al-
minist-
dratio-
civogio
ad us-
fitarsi
gior-
no del
a, op-
ne al
Gius-
zia-
enta.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.
Pres. Giud. Solmi P. M. Tescari.

Un oltraggiatore.

Zucca G. Battista fu Giuseppe di anni 43 di Camino di Codoipo, si è intro-
sbarra perché il 20 novembre oltraggiò
la guardia di P. S. Boscolo Giovanni.
Si tratta di uno che fu condannato
altre quattro volte per furto ed una volta
per calunnia.
Pres. Cosa avete a dire a vostra di-
sculpa?
— Io non so niente. Ero cieco difetto.
Il Pubblico Ministero calcola che i venti
giorni di carcere presoferti siano suffi-
cienti per il Zucca.
Il difensore avv. Bertacoli si associa;
ed il Tribunale concordando, ordina la
scarcerazione.

Non aveva rubato.

Piemonte Tomaso fu Natale, d'anni 50
di Bula, è imputato di furto aggravato
per essersi, il 24 ottobre in aperta cam-
pagna di Bula, impossessato di alcune
piante di vite e di alghanti palli posti a
sostegno di esse, per valore di lire 2750,
in danno di Giacomo Barnaba.
Egli dice che fece l'operazione d'or-
dine di suo fratello il quale aveva in
proprio la coltivazione del terreno, sul
quale vi era un'ipoteca del Barnaba per
un mutuo di 500 lire.
Il Pubblico Ministero domanda che
l'imputato sia assolto per non luogo a
procedere.
L'avv. Bertacoli si associa, avvertendo
che il Tribunale che per tale fatto il
Piemonte fu detenuto undici giorni.
Il Tribunale rimanda il Piemonte in
Patria pienamente assolto.

Fra « Italiani » e « austriaci ».

Zanuttig Giuseppe di Giovanni di anni
27 di Albana (Cividale) è imputato di le-
sioni personali volontarie commesse il
22 luglio in Fojane a danno di Bait
Pietro cagionandogli malattia guarita in
giorni 54.
L'avv. Costantini p. c. solleva un'incidente
facendo sapere che il Zanuttig ebbe
1600 lire onde assolvere la parte del Ci-
reneo, per sollevare un'altra domanda
il rinvio del processo perché s'introduca-
no altri testimoni, compreso il Tenente
di Finanza del reparto, e perché dicesi
non essere stato il Zanuttig a ferire il
Bait.
Il difensore avv. Bertacoli si oppone
raccomandando la calma all'avv. Costantini.
Il P. M. si oppone alle sue volte per
l'andirivieni di nuovi testi, associandosi
così alla difesa.
Il Tribunale, emette l'ordinanza con la
quale respinge la domanda della Parte
Civile ed ordina la prosecuzione della
causa.

L'imputato narra che in quella sera si incontrò in una compagnia di circa 20 tedeschi fu insultato con le parole « Vi- gliacchi italiani »; gettato a terra e col- pito con pugni, quindi, per aprirsi un varco e fuggire, adoperò un piccolo bri- tola.

Pres. Potevate difendervi diversamente.

Precedentemente col Bait vi furono
altre questioni, di una relazione suda; e ciò
all'osteria Cocconesi, ove si fallava. Nella
rissa avvenuta dichiarò che il Kleppi non
era nemmeno vicino.

Bait Pietro di anni 25 di Collobriva narra che non appena arrivato nella lo- calità detta della Dogana, gli fu tirata una bottiglia di birra. Le sfida fra gli abitanti dei due paesi duravano da quat- tro anni.

Su domanda dell'avv. Bertacoli, se egli e gli altri suoi compagni abbiano insultato gli italiani, risponde:

No, erano essi che ci chiamavano i
« patisti ».
Si ausseguono altri testimoni.

La parte civile sostiene l'accusa a con- dizione obbligatoria di comparire ed il riser- vamento dei danni con relativi accessori

Il P. M. dopo passato accuratamente in
esame l'esito del processo domanda la
condanna dello Zanuttig a mesi 6 e 20
giorni di reclusione ed alle spese pro-
cessuali.

Il difensore avv. Bertacoli, con dili- gente e calorosa arringa conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale ritiene colpevole lo Za- nuttig a lo condanna a 5 mesi di reclusi- one ed a provvisoria di 200 lire per risarcimento dei danni, a 1.530,00 per la costituzione di Parte Civile, alle spese del processo. Gli accorda però il perdono per un lustro.

Le vacche di contrabbando.

Marcorrig Eugenio fu Stefano, Marcorrig
Domenico fu Antonio, Marcorrig Giuseppe
e Sidar Antonio fu Luca — i primi tre
di Prepotto ed il quarto (che non è pre-
sente) di Tolpina (Austria) — sono imputati
di contrabbando in uso, per avere
di contrabbando fra loro il 25 febbraio e il
Giugno ultimi introdotto dal limitrofo
impero Austriaco due armenti del com-
plessivo valore di lire 500 in frode ai
diritti Doganali.

Svoltosi il processo e sentiti una serie di testi il P. M. domanda che il primo venga condannato a lire 32 di multa; gli altri due a L. 18 e tutti tre un soldo nelle spese del processo; il quarto venga assolto per non provarsi reato.

L'avv. Bertacoli dimostra non esi- stere il contrabbando in unione, tantoché nessuno venne a rappresentare la Fi- nanza e chiede l'assoluzione per inesisten- za di reato.

Il Tribunale condanna il primo a lire 16 di multa e gli altri due a lire 8 cia- scuno; ed assolve il quarto per non pro- vata reità. I tre condannati dovranno in solido soddisfare gli accessori di legge.

Corte d'appello di Venezia

Il processo della Sartorella

La pena ridotta
Ieri alla Corte d'appello di Venezia si
svolse la causa, su ricorso dei compila-
tori della defunta « Sartorella »:
Flabiani Francesco di anni 57, direttore
Oliva Giovanni di anni 47, proprietario,
Pizzini Pietro Luigi di anni 42, intaglia-
tore, e Fanna Alberto di anni 42, gerente
responsabile, processati al Tribunale di
Udine, su querela del Signor Giovanni
Ragazzoni, ispettore dei vigili urbani,
per diffamazione ed ingiuria per una se-
rie di vignette e di frasi, che il qua-
rante ritenne lesive al suo decoro ed al
suo onore.

Questo tribunale come ricordarono i
testori condannò il Flabiani, l'Oliva e il
Pizzini a sedici mesi di reclusione e mille
lire di multa ciascuno. Il Fanna ad un anno
undici giorni di reclusione e mille lire
di multa. Ma non si accontentarono e
ricorsero in appello.

Il Ragazzoni, che manteneva la costituzi-
one di P. C., era patrocinato dall'avv.
Peter Ciani, i ricorrenti erano difesi
dagli avv. Celeghin Marco e Locatelli.
La Corte ritenne trattarsi di un'azione
di diffamazione, di ingiuria continuata e
con danno Flabiani, Oliva e Pizzini a sei
mesi di detenzione e 700 lire di multa.

a Fanna a quattro mesi e 20 giorni, oltre
alle spese di P. C. ed ai danni.

La Corte motivò la sentenza per bocca dell'agreggio Presidente cav. Romanin Jacur dichiarando:

— che la diffamazione non sus-
sisteva per mancanza di determi-
nazione nel fatto;

— che la gravità del delitto con-
sisteva a partire nel massimo della
pena per ingiurie, di mesi sei;

— che il contegno degli impu-
tati avrebbe, anche in ipotesi, dis-
suso dal concedere ad essi il be-
neficio della Legge Ronchetti

— che il gerente però meritava
misura più mite di pena e la Legge
del perdono.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Ca-
rità in morte di
Liva Giovanni:
Romano Antonio L. 1, Fam. Riccardo
Cromese 1, Gregorio Prassei Chiarvis 2,
Giulio Domenico:
Giulio Dall'Avà L. 1, Pilosio Antonio 1,
Zanussi Angelo:
Famiglia Gori L. 2,
Feruglio Maria Luigia vad. Cuchini:
Luigi Pignat L. 1,
Rossini Caterina:
Lodovico Bon L. 1,
Diana Lodovico:
Agosti Leonardo L. 1.

Notizie dalle altre Province e dall'estero

La lotta del governo francese contro il cattolismo.

Abbiamo accennato come ieri,
per la Francia, fosse giornata sto-
rica, inquantoché stava per aprirsi
la lotta del governo repubblicano
francese contro il cattolismo. In
forza di un articolo della legge
1905, tutte le funzioni religiose
nelle chiese aperte al pubblico sono
da considerarsi come riunioni in
luogo pubblico, il che porta nel
parco il dovere di annunciarle.
Inoltre, al dovere di annunciarle
si aggiunge quello di assicurare il
sequestro e all'incamerazione dei
beni ecclesiastici, dei palazzi ar-
civescovili e vescovili, delle case pa-
rocchiali, dei seminari, passandoli
in proprietà delle amministrazioni
dipartimentali e dei Comuni. E-
strema misura: sarà comminata
la perdita del diritto di cittadinanza
francese a tutti quei sacerdoti i
quali, anziché alla legge, obbedi-
ranno alla volontà della Curia po-
pofica, considerata come una po-
tenza estera.

L'espulsione di mons. Montagnini.

Quando, causa la rottura delle
relazioni tra la Francia e il Vati-
cano, mons. Lorenzelli, nunzio a
Parigi, fu richiamato, rimase alla
direzione mons. Montagnini, già
primo segretario, che continuò ad
abitare, come privato, l'appartame-
nto di mons. Lorenzelli. Si poté
per accertare che egli serviva da
intermediario per le istruzioni del
Papa all'episcopato francese. Ora
i ministri decisero di operare una
perquisizione nei locali della ex-
nunziatura e di espellere il rap-
presentante del Papa.

Il procuratore della Repubblica fu invitato ad eseguire la perqui- sizione, che fu notificata al Mon- tagnini. E ieri alle 11.30, si recò alla nunziatura una commissione giudiziaria ed incominciò subito a operare la perquisizione.

Mons. Montagnini stava metten-
dosi a colazione con alcuni amici;
gli ospiti dovettero ritirarsi, senza
aver toccato cibo.

Mons. Montagnini protestò contro la perquisizione, dicendo che era illegale; e chiese che questa sua protesta fosse iscritta nel verbale e che gli fosse data soddisfazione.

La commissione sequestrò numerosi
documenti, la maggior parte scritti
in italiano, e tra altri anche una
lettera del cardinale Merry del Val.

Tutti gli armadi furono sgueltati.
I magistrati, lasciando il palazzo,
fecero trasportare nella loro vettura
un cesto pieno zeppo di carte, a tre
scatole da sigari contenenti lettere.

Alle 3.25 la perquisizione era ter-
minata.

Mons. Montagnini dovrà sban- donare il suolo francese entro ven- tiquattro ore. La polizia lo scorterà fino al confine italiano, presso Mo- dane.

Il Montagnini si rivolse all'am-
basciatore italiano, conte Tornelli,
per indurlo ad intraprendere dei
passi contro la sua espulsione; ma
l'ambasciatore rifiutò di interve-
nire, in qualsiasi modo. Mons. Mon-
tagnini lasciò alle 5 pom. accompa-
gnato da agenti di polizia, il pa-
lazzo della nunziatura e fu condotto
alla direzione di polizia. Più tardi,
alle 7.20 abbandonò Parigi.

La voce diffusa nel corridoio della Camera, che a Modane sta stato arrestato un corriere ponti- ficio e gli sta stata sequestrata la corrispondenza, è falsa.

(Vedi qualche particolare nella Ultima Ora)

Interpellanza alla Camera.

Su questa espulsione del segre-
tario della Nunziatura, il deputato
clericale Groussau presentò inter-
pellanza alla Camera, trovando che

Offerte fatte alla Colonia Alpina Friu-
lana in morte di
Antonio Seppenhofer di Gorizia:
Capitano Robazzer L. 10, Famiglia Cot-
terli 1, Flabiani 1, Luigi Bortolussi 2.

Nel mondo degli affari.

Convocazione di creditori. Il Tribu-
nale di Udine, su istanza di Ippo-
lito Blasutti fu Gaspare e Durisatti
Valentino, ordinò la convocazione
dei creditori della defunta Duri-
satti Teresa vedova Paruzzi casar-
cente osteria in S. Daniele a rap-
presentata dagli eredi della stessa.
A commissario giudiziale fu nomi-
nato l'avv. Gino di Capricciano.

La Rassegna Nazionale, che si pub- blica due volte al mese, nel fascicolo primo del dicembre contiene:

Duca di Gualtiero Senatore. Perché i
presenti regimi politici non convengono
ai popoli moderni; G. F. Airoli. Contorno;
Fellio Bonazza. Memorie di un viaggio
in Spagna. V. Granaia (conti); Avandino
Avandino. In Italia bella, romanzo storico;
Pietro Foa. Un prete soldato nel secolo
XVII; Cesira Pozzolini-Siliani. La badia
Greca di Grottaferrata e la festa di S.
Nilo; Jack La Bolla. Industria militare
di Stato ed industria privata; Riccardo
Gandolfi. In onore di antichi musicisti
Florentini; F. Nicola Marcelli. Emigra-
zione a beneficenza; P. Stoppani. Les
Poules de Lourdes; E. S. Kingman. Li-
bri e riviste estere; Parrocchia Italiana.
I nuovi figli e la nascita d'un buon
parroco; V. Rassegna politica.

Entrambi gli atti, del perquisire e dell'espellere erano illegali.

Risposegli il ministro Clemenceau,
dicendo che il Governo non aveva
fatto altro che accettare la guerra
dichiaratagli dal Vaticano. Poiché
non si vuole rispettare la legge, il
Governo la farà rispettare in ogni
modo, con fermezza e senza esage-
razioni.

Preoccupazioni e timori.

I giornali conservatori e nazio-
nalisti esprimono serie inquietudini
per l'avvenire. L'« Eco de Paris »
scrive: « Una parte delle grandi
masse popolari andrà perduta per
lungo tempo per la chiesa, e lo
stato, causa il disordine dei suoi ci-
tadini, subirà un deplorevole inde-
bolimento. Con animo angosciato
tutti i buoni francesi pensano all'ave-
nire, che nasconde oscure mi-
nacce. »

Tutte le tradizioni, tutte le con- suetudini del paese sono minacciate da una catastrofe, le cui conse- guenze sono incalcolabili. »

Un centomila di operai nella Neva

Pietroburgo, 11. Ieri mentre gli
operai delle officine Thornton, in
numero di circa 2000, ritornavano
alla loro casa, attraversando la
Neva ghiacciata su tavole. Per il
peso eccessivo, il ghiaccio si spezzò
ed un centinaio di operai caddero
e sprofondarono. Solo 11 poterono
essere salvati. Nelle officine fu
constatata oggi l'assenza di 200
operai; ma la direzione ritiene che
solo alcuni degli assenti siano pe-
riti nel disastro mentre la maggior
parte sarebbe rimasta a casa man-
cando loro il coraggio di rifare la
via troppo pericolosa attraverso la
Neva.

ULTIMA ORA.

Particolarità

sulla giornata di ieri in Francia
PARIGI, 12. Nella perquisizione
a mons. Montagnini furono seque-
strate anche cinque scatole di bi-
glietti da visita collocati in ordine
alfabetico. Si sequestrò inoltre una
lettera che mons. Montagnini aveva
fatto di scrivere, diretta al cardina-
le Merry del Val. Furono posti i
sigilli sulla cassa forte situata nel
gabinetto di lavoro di monsignore.

Mons. Montagnini si fermerà a
Digione dove passerà la notte e
andrà sul treno che lo porterà a
Modane.

La commissione di inchiesta per la riforma elettorale austriaca

VIENNA, 12. — La commissione
della Camera dei signori per la ri-
forma elettorale, malgrado le vive
raccomandazioni del presidente dei
ministri di approvare il progetto di
riforma senza modificazioni, decise
in massima di apportare due, e
per la elezione della Camera dei
signori, fra cui una per il sistema
di voto plurimo.

Il presidente dei ministri espone le grandi difficoltà che potevano de- rivare dalle decisioni della Com- missione, per la approvazione defi- nitiva del progetto.

Ponte crollato al passaggio d'un treno.

BUDAPEST 11. — Presso Kör-
dina, nel comitato di Marmaros,
precipitò un ponte ferroviario nel
momento in cui passava un treno
carico di contadini reduci dalla
fiara. Il ponte e i vagoni caddero
in un burrone, dove molti passeg-
geri rimasero uccisi. Numerosi
sono i feriti. E' impossibile, per
ora, conoscere il numero preciso
delle vittime.

Luigi Montico, gerente responsabile

don Giuseppe Costantini

d'anni 84
I funerali seguiranno in Roana
venerdì alle ore 9.30.
Si raccomanda una prece per l'an-
sima.

Don Gio. Battista e famiglia Costantini
e Clero della parrocchia.

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno
condizioni specialissime di favore.

Cercasi

abile commerciante di studio
commerciale.
Per informazioni rivolgersi alla
Direzione del giornale.

Frutta seche

Il sottoscritto avverte che tiene
forti depositi di frutta secca, cioè:
Bagli, susini di Baula, datteri
comuni ed in rami, uva malaga e
pentelleria, paza, sultanina; nec-
ciole rotonde ed appuntite, zacca-
relle, noci comuni e di Sorrento,
fichi, carubbe, carubbin, mandorle
ecc. ecc.

Tiene pure, oltre ai soliti colo-
niali, pesci salati, baccalà, merluzzi
ammariati, fagioli di Carnia, pi-
selli ed ogni sorta di legumi e
granaglie.

Scopo di seggia, sporte, a fruste.
Trovasi pure fornito d'un ricco
assortimento di cioccolato, ghan-
dula e cacao della Svizzera.

BENEDETTO BENTILLI
Viale Venezia
Telefono 269

L'ERNIA

Immobilitata perfettamente

A Udine Via Mercatovecchio
Albergo Torre di Londra

(Per chi desidera ingresso anche da Vi-
cino Palesti 4).

solo fino Sabato 22 corr. trovai
i Rapp. della Grande Invenzione
Brevettata del R. Governo. A-
vendo avute molte domande da
malati che s'affrono. Egli fu in-
viato dalla Casa prima dell'epoca
solita ma non può fermarsi oltre
i giorni suddetti. I continui suc-
cessi ottenuti: testé in Egitto e
tutta Italia, la considerazione e le
esperienze fatte e da primi Medici
chirurghi fra i quali il Prof. Ale-
sio, aut. Medico chirurgo della R.
Università di Padova, Dr. Caravias
della Facoltà Medica di Parigi, ecc.
ecc., tutto sorprende e dimostra
la potenza della Invenzione; che
contiene qualsiasi Ernia, anche se
difficile, sciolta e voluminosa im-
mobilitandola in maniera che la
tanto pericolosa fuoriuscita del vi-
sceri dalla cavità addominale, è del-
tutto evitata. Ognuno ritenendo li-
bertà nel suoi lavori od occupa-
zioni, non ha più dolori o vomiti
è salvo del mille pericoli, di con-
seguenza ritorna sano, cessano pre-
occupazioni, non si opera più, non
porta più i dannosi cinti a molla.
L'Ortop. specialista ritorna a
Udine ogni anno due volte, si trat-
tano solo i pochi giorni suddetti.
Pregarsi i sig. ammalati e clienti
non temere.

Ricevo dalle 9 alle 12 e dalle 2
alle 5. Domenica dalle 9 alle 12
Casa: Mil-no Viale Romana 39
Tratta anche per lettera

Segretezza assoluta

VINI e OLII TOSCANI

Prodotti nelle tenute del dott.
Oscar Tahler di Pisa
Concessionario CONTI EZIO con
deposito in Udine, Viale Palma-
nova, 30.

Specialità Vini da pasto

alla portata di qualsiasi famiglia.

CAMPIONI A RICHIESTA

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO.

Municipio di S. Odorico.

Avviso d'asta
Nel giorno 17 corr. ore 10 ant.
in Fialbano scadrà l'asta per l'ap-
palto d'asta 1907-1915 Dato d'asta
L. 2500, deposito a cauzione L. 1000
deposito spese L. 400.

I capitoli d'onore sono visibili al
Municipio.
Fialbano il 7 - 12 - 1908.
Il Sindaco
G. Petoccolo.

Ricercasi esperto viaggiatore in vini

con buona clientela.

Verranno prese in considerazione solamente offerte comp. tutti
quanto richiesti.

Insinuarsi da
MICHELE MIACOLA fu NICOLA
Viale della Stazione N. 19

LUIGI ROSELLI - Udine

Negozio mercerie e chincaglierie

INGROSSO E DETTAGLIO
TRASPORTATO DA VIA RIALTO 12 IN PIAZZA MERETONUOVO N. 11

Deposito esclusivo

Posaterie e Artico'i in Alpaca sempre e ed
in n. del pure, della Ditta ARTHUR KRUPP di Barmdorf.
Oggetti in Alluminio puro ZECCHINI di Milano.
Tripolina - Pasta speciale per lucidare i metalli priva
di qualsiasi sostanza acida.

Fiammiferi di legno e cera della F. bliche
Pipe di radica della rinomata marca G. B. D.
Materassi igienici di crine animale puro sterilizzato,
della prima manifattura italiana
CARLO PACCHETTI e C. di Milano.

Grande assortimento

Robinetti (Spine per botti) di varie forme e qualità.
Lucido, creme e vernici per scarpe, della mi-
gliori fabbriche nazio-
nali ed estere.

Spazzole da vestiti, da scarpe e da cavallo.
— Articoli per calzolari - Attrezzi per sfornare, ecc. —
SPECIALITÀ IN ARTICOLI DA FUMATORI

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di cum. una Sta-
bilità sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia in-
dustriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti
gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi
hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garanzia la perfezione
del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

MAGAZZINI LEGNA E CARBONI

(Cech Fossile - Dolce e Artificiale)

Italiano Piva - Udine

nei propri magazzini espressamente fabbricati
Fornitore del R. Esercito per Udine e Provincia

Magazzini
Via Superiore N. 20 - Telefono N. 183
Recapito
Via della Posta N. 44 - Telefono N. 52

Ho provveduto con acquisti all'estero importanti quantità
legna per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di pra-
ticare, mercè la

Sega e Spaccatrice a forza motrice

di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta
concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna da fo-
colio.

Servizio gratis a domicilio.
Le commissioni si eseguono in giornata.

Dott. G. RIVA

Pianoforti
UDINE, Via del Teatro 15, UDINE

Sanguinaccio alla Vaniglia

prelibata specialità della ditta
Giuseppe Rieppi - Udine

DEPOSITO

PASTA DI NAPOLI e ALL'UOVO BOLOGNESE
TORTELLINI - ZUPPA REALE
— Assortimento salumi —
Gelatina, Coppa colta, Zamponi, Biondi ecc.
— SPECIALITÀ MODENESI —

Lingue di Maizo intere cotte conservate
(prelibatissime)
Formaggi Extra - Burro di Latteria
CAVIALE
OLIVE VERDI E NERE
Frutta secca finissima
Mostarda d'ogni qualità
Assortimento conserve e pesci in scatola
Futta al scioppo
Sagou - Tapioca

Recap. per Lezioni di Pianoforte

Metodo rapido moderno

Dott. Tullio Giuzzi

UDINE
Via della Vigna N. 13
Consultazioni per malattie interne
tutti i giorni dalle ore 14 alle 16
Vitalità e cure gratuite per poveri

CASA DI CURA

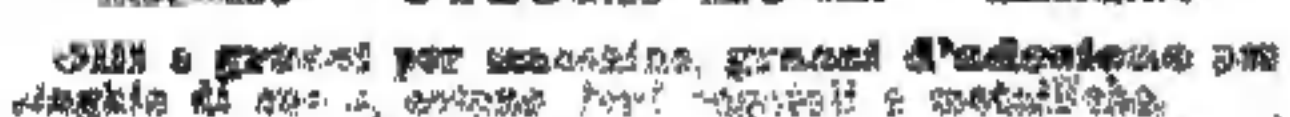
Le inserzioni

„Udine Via Posta” (Palazzo Banca Popolare)

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

e della Società R. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26

BERTELLI



via Saverio

...edaghi
...civiltà
...ne 1991

Via Mercario

Liquido - In

CONFIDENTIAL

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'Inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

PANETTONE COVA

ISconto per importanti commissioni ed alle Ditte Industriali

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Dirigere le domande alla Ditta:

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angole e C.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.